



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE



Le molestie sessuali e i ricatti sessuali sul lavoro

Anni 2008-2009

Le informazioni presentate oggi si riferiscono alle molestie e ai ricatti sessuali subiti dalle donne nel corso della vita e nei tre anni precedenti l'intervista, effettuata nell'ambito dell'Indagine multiscopo dell'Istat sulla "Sicurezza dei cittadini". L'indagine è stata effettuata nel 2008-2009 tramite intervista telefonica, selezionando un campione di 60 mila famiglie per un totale di 24 mila 388 donne di età compresa tra i 14 e i 65 anni. Questa sezione dell'indagine è stata sviluppata grazie alla convenzione stipulata tra l'Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio.

Le molestie e i ricatti a sfondo sessuale

Circa la metà delle donne in età 14-65 anni (10 milioni 485 mila, pari al 51,8 per cento) hanno subito nell'arco della loro vita ricatti sessuali sul lavoro o molestie in senso lato. Sono più esposte alle molestie o ai ricatti sessuali sul lavoro le donne che abitano nei centri delle aree metropolitane (64,9 per cento) e nei comuni periferici delle stesse (58 per cento). Valori sopra la media si evidenziano per le donne del Nord-Ovest (57,2 per cento) e del Nord-Est (54,3 per cento), soprattutto in Piemonte (58,9 per cento), Lombardia (56,9 per cento), Emilia-Romagna (56,3 per cento), e Liguria (55,5 per cento).

Negli ultimi tre anni sono state 3 milioni 864 mila (il 19,1 per cento del totale) le donne di 14-65 anni ad aver subito almeno una molestia o un ricatto sessuale sul lavoro. Le più colpite da questo fenomeno sono le ragazze di 14-24 anni (38,6 per cento), per le quali la probabilità di subire una molestia è doppia rispetto alla media, seguite dalle 25-34enni (29,5 per cento). I valori più alti riguardano le laureate (26,1 per cento) e le diplomate (22,3 per cento). Negli ultimi tre anni il fenomeno risulta maggiormente diffuso tra le donne del Sud (21 per cento contro 19,9 per cento del Nord-Ovest e 17,7 per cento del Nord-Est).

La differenza tra i valori rilevati sulle molestie e ricatti sessuali sul lavoro subiti nell'arco della vita (maggiormente segnalati dalle donne residenti al Nord) e negli ultimi tre anni (maggiormente subite dalle donne del Sud) può essere dovuta a diversi fattori, quali una maggiore omogeneità negli stili di vita (e quindi nell'esposizione al rischio di molestie e ricatti) tra le donne più giovani e la maggiore partecipazione delle donne del Sud al mercato del lavoro negli anni più recenti.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. +39 06.4673.2243-2244

Centro diffusione dati
Tel. +39 06.4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Criminalità, sicurezza e violenza
contro le donne
Viale Liegi, 13 - Roma

Linda Laura Sabbadini
Maria Giuseppina Muratore
Tel. + 39 06 4673.7453



Le molestie sessuali

Considerando il corso della vita, le forme di molestia verbale sono le più diffuse (ne è colpito il 26,6 per cento delle donne di 14-65 anni), seguite dagli episodi di pedinamento (21,6 per cento), dagli atti di esibizionismo (20,4 per cento), dalle molestie fisiche (19 per cento) e dalle telefonate oscene (18,2 per cento). L'1,4 per cento delle donne ha ricevuto altri tipi di messaggi osceni, vocali o scritti, per telefono, tramite posta tradizionale o posta elettronica.

Negli ultimi tre anni precedenti l'intervista il 9,1 per cento delle donne tra i 14 e i 65 anni ha subito molestie verbali, il 7,1 per cento è stata pedinata, il 5,6 per cento ha ricevuto telefonate oscene, il 4,1 per cento è stata oggetto di molestie fisiche e il 2,8 per cento ha assistito ad atti di esibizionismo.

Tavola 1 – Donne da 14 a 65 anni che hanno subito molestie sessuali nel corso della vita e negli ultimi 3 anni – Anni 2008-2009 (dati in migliaia e per 100 donne di 14-65 anni)

TIPI DI MOLESTIA	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni	
	in migliaia	%	in migliaia	%
Molestia verbale	5.384	26,6	1.839	9,1
Pedinamento	4.377	21,6	1.436	7,1
Esibizionismo	4.125	20,4	562	2,8
Molestia fisica	3.836	19,0	827	4,1
Telefonate oscene	3.679	18,2	1.124	5,6

Alle donne è stato chiesto quante volte abbiano subito il reato negli ultimi 12 mesi ed è risultato che le telefonate oscene e le molestie verbali, seguite da quelle fisiche sono i reati che si ripetono con più frequenza.

Tavola 2 – Donne da 14 a 65 anni che hanno subito molestie sessuali negli ultimi 12 mesi per numero e tipo di molestia – Anni 2008-2009 (per 100 molestie)

VOLTE	Molestie verbali	Molestie fisiche	Telefonate oscene	Atti di esibizionismo	Pedinamento
1 volta	33,3	53,4	31,5	67,5	59,5
Da 2 a 5	46,2	35,4	44,4	23,7	32,6
Da 6 a 10	6,6	2,7	9,4	3,7	3,5
Da 11 a 20	2,3	0,1	2,9		0,2
Più di 20	1,3	3,0	2,4	2,3	0,6
Non ricorda	10,3	5,5	9,4	2,8	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le donne più a rischio di molestie sessuali

Se si considera il quadro delle vittime che hanno subito le diverse molestie sessuali negli ultimi tre anni, emerge che più a rischio sono le ragazze giovanissime, di 14-24 anni, seguite dalle donne di 25-34 anni. Dall'analisi nel corso della vita, invece, sono più colpite le donne di 25-44 anni. Sono escluse le più giovani perché l'esposizione al rischio è ovviamente maggiore per le 25-44enni e le più anziane a causa del fattore memoria che tende a far dimenticare di aver subito una molestia, cui si aggiunge una maggiore retrosia a trattare alcuni temi.

I vari tipi di molestia presentano delle diversità nella tipologia della vittima prescelta: ai due opposti si collocano i pedinamenti e le telefonate oscene, che riguardano rispettivamente le vittime più giovani (14-34 anni) e più adulte (45-65 anni). Al Nord e al Centro si rileva il maggior numero di vittime; le Isole si posizionano sempre in fondo alla graduatoria; il Sud raggiunge i valori medi per ciò che riguarda le vittime delle telefonate oscene e i pedinamenti.

Spostando l'attenzione sugli ultimi tre anni, da un lato, la graduatoria per questi ultimi due reati si sbilancia ulteriormente a favore del Sud che ne acquista il primato, mentre dall'altro, in generale, le differenze territoriali tendono ad affievolirsi. Permane, tuttavia, l'effetto della tipologia del comune in cui si vive: i centri delle aree metropolitane, in particolare, sono quelli a più alto rischio, seguiti dai comuni con più di 50.000 abitanti.

Gli autori, i luoghi e la gravità delle molestie fisiche

Prendendo in considerazione le sole molestie fisiche, ovvero le situazioni in cui la donna è stata avvicinata, toccata o baciata contro la sua volontà, è possibile osservare che la maggior parte di esse sono perpetrate da estranei (59,4 per cento) o da persone che si conoscono di vista (14,1 per cento). Tra le persone conosciute bene, invece, autori di tali molestie sono con più frequenza gli amici (7 per cento), il collega (5,1 per cento) o il datore di lavoro (4,7 per cento) e il compagno di scuola (1,4 per cento).

Figura 1 – Donne da 14 a 65 anni che hanno subito molestie fisiche nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per autore della molestia – Anni 2008-2009 (per 100 vittime)

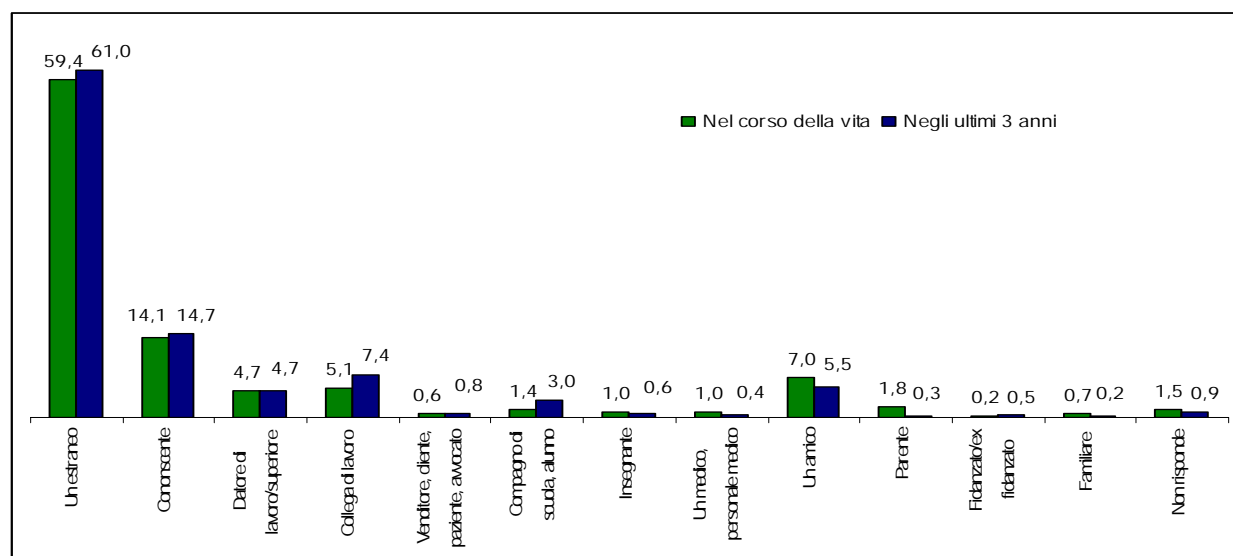


Tavola 3 – Donne da 14 a 65 anni che hanno subito molestie fisiche nel corso della vita e negli ultimi 3 anni per luogo dove si sono verificate – Anni 2008-2009 (per 100 vittime)

LUOGO MOLESTIE FISICHE	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
In strada, mercato	18,8	16,1
Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, mare	4,5	3,7
In automobile, parcheggio, garage	2,8	1,4
Su un mezzo di trasporto pubblico, stazione	28,8	30,2
In un supermercato, negozio	1,6	1,2
A scuola o negli spazi attinenti	3,3	2,4
Al lavoro o negli spazi attinenti	12,6	17,2
A casa di amici, parenti, conoscenti	4,1	2,2
A casa propria o negli spazi attinenti	5,6	2,9
A casa/lavoro dell'offensore	1,6	1,6
In discoteca, pub, ristorante, bar, cinema	11,7	18,5
In albergo, campeggio, casa per le vacanze	0,1	0,0
Dal medico, struttura sanitaria	1,5	0,9
Altro	0,8	0,1
Non risponde	2,2	1,4

Le molestie fisiche sono state subite più frequentemente sui mezzi di trasporto pubblici (28,8 per cento), in strada (18,8 per cento), sul posto di lavoro (12,6 per cento) e nei locali come discoteca, pub, bar o ristorante (10,5 per cento); meno frequentemente in casa propria o di amici. Tuttavia, se si considerano le molestie subite nei tre anni precedenti l'intervista, i luoghi maggiormente a rischio risultano il posto di lavoro (che raggiunge il 17,2 per cento) e i locali pubblici (18,5 per cento).

La percezione di gravità delle molestie fisiche subite nel corso della vita è alta: il 72,2 per cento delle molestie è ritenuto molto o abbastanza grave (rispettivamente il 30,7 per cento e il 41,5 per cento), il 22,8 per cento poco grave e il 4,6 per cento per nulla grave.

Tavola 4 – Donne da 14 a 65 anni che hanno subito molestie fisiche per gravità del fatto e periodo in cui si è verificata la molestia – Anni 2008-2009 (per 100 vittime)

GRAVITA' DELL'EVENTO SUBITO	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Molto grave	30,7	27,8
Abbastanza grave	41,5	43,9
Poco grave	22,8	25,0
Per nulla grave	4,6	3,4
Non risponde	0,4	-
Totale	100,0	100,0

Molestie e ricatti sessuali sul lavoro

Considerando solo il mondo del lavoro, sono un milione 224 mila le donne che hanno subito molestie o ricatti sul posto di lavoro, pari all'8,5 per cento delle lavoratrici attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione. Negli ultimi tre anni, 347 mila donne (il 2,4 per cento) ha subito questi episodi.

Le molestie rappresentano il 31,2 per cento di queste situazioni, mentre i ricatti e le richieste di disponibilità costituiscono il restante 68,8 per cento, con una quota di circa il 35 per cento costituito dalle sole richieste di disponibilità sessuale.

Tra le donne più giovani, di 14–34 anni, è maggiore la percentuale di coloro che hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul lavoro; negli ultimi tre anni il tasso è pari al 3,6 per cento per quelle che hanno 14-24 anni e al 4,3 per cento per quelle da 25 a 34 anni. Il tasso è maggiore anche per le laureate (3,8 per cento).

Rispetto alla ripartizione, al Sud emerge il maggior numero di vittime (3,2 per cento). Tassi più elevati della media sono riscontrabili anche nei comuni piccoli (3,4 per cento per quelli fino a 2.000 abitanti) e più grandi (2,9 per cento le vittime che vivono nei centri delle aree metropolitane).

I ricatti sessuali sul lavoro

Il numero delle vittime

Sono 842 mila (il 5,9 per cento) le donne di 15-65 anni che, nel corso della vita lavorativa, sono state sottoposte a ricatti sessuali sul posto di lavoro, l'1,7 per cento per essere assunte e l'1,7 per cento per mantenere il posto di lavoro o avanzare di carriera. Le donne a cui è stata chiesta una "disponibilità

sessuale¹” al momento della ricerca del lavoro risultano essere quasi mezzo milione, pari al 3,4 per cento.

Negli ultimi tre anni sono state 227 mila (l'1,6 per cento) le donne che hanno subito ricatti sessuali; all'un per cento è stata richiesta la disponibilità sessuale al momento dell'assunzione (per un totale di 140 mila donne), lo 0,4 per cento è stato ricattato per essere assunto (per un totale di 61 mila donne) e lo 0,5 per cento per mantenere il posto di lavoro o avanzare di carriera (per un totale di 65 mila donne).

Ciò che caratterizza maggiormente le vittime di ricatti sessuali nel corso della vita è il fatto di avere un titolo di studio elevato: le donne che presentano il tasso di vittimizzazione più basso hanno, infatti, al massimo la licenza elementare (1,8 per cento nella vita e 0,1 per cento negli ultimi tre anni).

Tavola 7 – Donne da 15 a 65 anni che hanno subito ricatti sessuali nel corso della vita e negli ultimi 3 anni – Anni 2008-2009
(dati in migliaia e per 100 donne di 15-59 anni)

TIPO DI RICATTO	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni	
	in migliaia	%	in migliaia	%
Ricatti per assunzione	247	1,7	61	0,4
Ricatti per avanzamento di carriera/mantenimento del posto di lavoro	234	1,7	65	0,5
Richiesta di disponibilità sessuale	488	3,4	140	1,0

Negli ultimi tre anni, risulta significativa la presenza di vittime più giovani, di 14-24 anni e 25-34 anni (rispettivamente 3,2 per cento e 3 per cento contro la media dello 1,6 per cento).

Il Nord-Est e le Isole presentano il minor numero di vittime, così come i comuni più piccoli e medio-piccoli. I comuni centro dell'area metropolitana presentano i tassi di vittimizzazione più alti (9,0 per cento nel corso della vita). Negli ultimi tre anni le differenze appaiono meno significative. Solo il dato del Sud resta di spicco (2,4 per cento contro l'1,6 per cento della media italiana).

La dinamica dei ricatti e la reazione della vittima

Nel 75,9 per cento dei casi la vittima subisce un solo ricatto dalla stessa persona, ma la frequenza è molto diversa a seconda del tipo di ricatto: tra i ricatti per assunzione, il 19,1 per cento delle vittime ne ha subito più di uno dalla stessa persona, mentre per le richieste di disponibilità, la quota delle donne che ha avuto più di un episodio è pari al 16,6 per cento, contro il 43,3 per cento dei ricatti sessuali per carriera o per mantenere il posto di lavoro. Evidentemente, la vicinanza vittima-carnefice favorisce l'intraprendenza del secondo.

Negli ultimi tre anni, la quota di ricatti ripetuti dalla stessa persona è pari al 26,4 per cento, maggiore per i ricatti per mantenere il posto di lavoro o per fare carriera (55,6 per cento dei casi).

Tavola 8 – Donne da 15 a 65 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro dalla stessa persona nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per frequenza con cui si è verificato il fatto – Anni 2008-2009 (per 100 vittime che hanno subito più ricatti dalla stessa persona)

CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICANO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Tutti i giorni	20,3	11,9
Più volte a settimana	22,8	36,4
Una volta a settimana	9,1	7,2
Qualche volta al mese	11,4	10,5

¹ Per completare il quadro della ricattabilità della donna al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro è stato inserito un quesito che si sofferma sul potenziale dei ricatti sessuali sul lavoro cui la donna può essere esposta nella sua vita lavorativa. Il quesito chiede “qualcuno le ha fatto capire che se fosse stata disponibile sessualmente avrebbe potuto avere in cambio un lavoro, ad esempio le hanno chiesto se era fidanzata, se era disponibile ad uscire la sera o ad andare a cena o a pranzo fuori insieme”.

Qualche volta all'anno /ancora più raramente	3,9	19,8
Non risponde	4,6	5,3
Totale	100,0	100,0

Considerando tutti i tipi di ricatto sessuale sul lavoro, il 43,1 per cento viene ripetuto quotidianamente o più volte alla settimana, mentre l'11,4 per cento si verifica qualche volta al mese e il 31,9 per cento più raramente. I ricatti sessuali per carriera si verificano con una frequenza più ravvicinata. Negli ultimi tre anni, la quota di ricatti che si verificano più volte a settimana è maggiore (48,3 per cento).

Il quadro dei ricatti sessuali subiti nel corso della vita mostra come il 31,8 per cento di quelli ricevuti dalla stessa persona sia iniziato più di 10 anni fa, il 38 per cento tra i 5 e i 10 anni, il 4,4 per cento negli ultimi 3-4 anni e il 18 per cento due anni prima l'intervista. Tra i ricatti subiti negli ultimi tre anni, invece, l'83,2 per cento ha avuto inizio negli ultimi cinque anni: il 4,6 per cento sono iniziati quattro anni prima della data dell'intervista, il 4,9 per cento tre anni prima, il 17,1 per cento 2 anni prima e il 41,5 per cento nell'anno precedente.

Al momento dell'intervista, si erano conclusi quasi tutti i ricatti sessuali, mentre, tra quelli subiti negli ultimi tre anni, il 5,7 per cento erano ancora in corso.

Per i ricatti avvenuti negli ultimi tre anni, è stato osservato come al momento dell'assunzione sia più frequente per una donna subire un ricatto sessuale quando cerca lavoro come impiegata o lavoratrice qualificata nel settore del commercio e dei servizi (in particolare come cassiera, commessa, cameriera, parrucchiera, estetista, cuoca), ma anche come professionista nelle attività intellettuali e scientifiche, ovvero come medico, docente, ricercatrice, giornalista, archeologa, interprete. Nel corso della vita, la percentuale aumenta per il lavoro impiegatizio. Circa l'11 per cento delle donne che hanno subito ricatti per assunzione, inoltre, hanno preferito non specificare il tipo di lavoro (nel corso della vita 11,1 per cento, negli ultimi tre anni 10,9 per cento).

Tra coloro che, invece, negli ultimi tre anni hanno subito ricatti sul posto di lavoro per mantenerlo o per progredire nella carriera, il profilo professionale è un po' più elevato, con una netta prevalenza di donne che lavorano nelle attività intellettuali e scientifiche e nelle professioni tecniche.

Tavola 9 – Donne da 15 a 65 anni che hanno subito ricatti sessuali sul posto di lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per tipo di ricatto e lavoro che svolgevano/cercavano – Anni 2008-2009 (per 100 vittime dello stesso reato)

CHE LAVORO SVOLGEVA/CERCAVA	Ricatti per mantenere il posto di lavoro	Ricatti per assunzione
Nel corso della vita		
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, legislatori, imprenditori, dirigenti	7,8	9,4
Professioni tecniche	18,0	13,6
Impiegati	40,4	35,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	17,0	18,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1,8	1,6
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	6,9	4,8
Professioni non qualificate	6,4	5,5
Non specificato	1,6	11,1
Totale	100,0	100,0
Negli ultimi 3 anni		
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, legislatori, imprenditori, dirigenti	10,0	9,7
Professioni tecniche	23,2	12,8
Impiegati	31,9	34,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	18,1	23,6
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	4,8	5,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-	0,2

Professioni non qualificate	11,6	2,8
Non specificato	0,2	10,9
Totale	100,0	100,0

Negli ultimi tre anni, la frequenza dei ricatti è maggiore tra le donne che lavorano nel commercio (24,4 per cento), nelle attività immobiliari e informatiche (14,3 per cento), nelle attività manifatturiere (10,3 per cento), negli altri servizi (10,3 per cento), sanità ed altri servizi sociali (8,7 per cento) e negli alberghi e ristoranti (6,8 per cento). Nel corso della vita, invece, la frequenza è maggiore tra le donne che lavorano nelle attività immobiliari e informatiche 16,2 per cento (15,7 per cento quelli al momento dell'assunzione e 18,2 per cento per mantenere il posto di lavoro). Sebbene il dato delle lavoratrici nel commercio sia abbastanza simile a quello relativo agli ultimi tre anni (23,1 per cento), è interessante notare come questo settore sia molto più a rischio per i ricatti per assunzione (24,5 per cento) che per quelli per mantenere il posto di lavoro (17,6 per cento).

Quando una donna subisce un ricatto sessuale, nell'81,7 per cento dei casi non ne parla con nessuno sul posto di lavoro (80,2 per cento negli ultimi tre anni). Solo il 18,3 per cento di coloro che hanno subito ricatti nel corso della vita ha raccontato la sua esperienza, soprattutto ai colleghi (10,6 per cento).

Quasi nessuna delle vittime ha denunciato l'episodio alle forze dell'ordine. La motivazione più frequente per non denunciare il ricatto subito nel corso della vita è la scarsa gravità dell'episodio (28,4 per cento), seguita dall'essersela cavata da sole o con l'aiuto dei familiari (23,9 per cento), dalla mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine o dalla loro impossibilità di agire (20,4 per cento) e dalla paura di essere giudicate e trattate male al momento della denuncia (15,1 per cento).

Negli ultimi tre anni, la scarsa gravità dell'episodio (31,4 per cento) e l'essersela cavata da sole o con l'aiuto dei familiari (28,4 per cento) sono in aumento tra le motivazioni della mancata denuncia, così come la paura delle conseguenze per la propria famiglia, mentre diminuiscono le vittime che hanno paura di essere giudicate o trattate male.

Tavola 10 – Donne da 15 a 65 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per motivo della non denuncia dell'episodio – Anni 2008-2009 (per 100 vittime)

MOTIVI DELLA NON DENUNCIA	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Paura di essere giudicata e di essere trattata male	15,1	6,8
Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	9,3	7,1
Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine/impossibilità di agire	20,4	20,8
Ha agito per conto suo, se l'è cavata da sola o con l'aiuto dei suoi familiari	23,9	28,4
Fatto considerato non abbastanza grave/è successo 1 sola volta	28,4	31,4
Paura delle conseguenze per sé e per la famiglia	5,8	8,7
Altro	1,2	1,7
Non risponde	1,7	1,3

Per quanto concerne la gravità del ricatto, la maggior parte delle donne (67,7 per cento) lo ritiene molto o abbastanza grave, poco più del 20 per cento lo ritiene poco grave e meno del 10 per cento per niente.

Tavola 11– Donne da 15 a 65 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per gravità dell'episodio – Anni 2008-2009 (per 100 vittime)

GRAVITÀ DELL'EPISODIO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Molto grave	31,8	33,1
Abbastanza grave	35,9	33,9
Poco grave	21,9	21,0

Per nulla grave	9,2	10,2
Non risponde	1,2	1,7
Totale	100,0	100,0

Qual è stato l'esito del ricatto sessuale sul lavoro, sia per assunzione sia per carriera o per mantenere il posto di lavoro? L'11,9 per cento delle donne che hanno subito ricatti negli ultimi tre anni (15,7 per cento nel corso della vita) ha preferito non rispondere a questo quesito che evidentemente ha ritenuto troppo personale. Tra coloro che hanno subito i ricatti nel corso della vita e hanno risposto al quesito, il 57,2 per cento delle donne ha cambiato volontariamente lavoro o ha rinunciato alla carriera, il 2,5 per cento è stata licenziata, il 3,3 per cento ha continuato a lavorare nello stesso posto, il 2,7 per cento si è messa in malattia, mentre nel 3,8 per cento dei casi non vi è stato alcun esito.

Tavola 12 – Donne da 15 a 65 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per esito dell'episodio – Anni 2008-2009 (per 100 vittime)

ESITO DELL'EPISODIO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Ha cambiato lavoro volontariamente/rinunciato alla carriera	57,2	54,2
Ha continuato a lavorare	3,3	5,2
Ha evitato di andare al lavoro (ad esempio si è messa in malattia)	2,7	3,5
È stata licenziata	2,5	2,0
Ha avuto un trasferimento di ufficio	3,8	3,9
È andato via lui	1,2	1,1
C'è stato un processo	0,2	-
E' sottostata alle richieste	0,3	0,3
Ha denunciato colui che la ricattava	0,8	1,3
Chiarito/risolto tutto	4,5	6,2
Nessuno	3,8	4,2
Non risponde	15,7	11,9
Almeno una risposta	100,0	100,0

A distanza di dieci anni una complessiva stabilità con qualche eccezione

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini del 2008-2009 permette di delineare la situazione delle donne rispetto alla tematica delle molestie e dei ricatti sessuali sul lavoro negli ultimi dieci anni.

I dati emersi dalla stessa indagine condotta nel 2002, peraltro, mostrarono una parziale diversità rispetto a quelli rilevati nella prima indagine condotta nel 1997-1998. Ad esempio, le molestie fisiche sessuali, le telefonate oscene, i ricatti sessuali verificatisi al momento della ricerca del lavoro diminuirono considerevolmente in quegli anni e i risultati della terza indagine sulla sicurezza (2008-2009) non presentano differenze significative rispetto ai livelli segnalati nel 2002. Considerando, infatti, le sole donne dai 14 ai 59 anni (cioè lo stesso target di donne intervistate anche negli anni precedenti), i fenomeni in diminuzione tra le due precedenti indagini sono stabili, fatta eccezione per il dato inerente le telefonate oscene sempre in flessione, anche se in misura meno evidente.

Il tasso di vittimizzazione per le telefonate oscene, pari a 33,4 per cento riferito a tutta la vita della donna nel 1997-1998, è stato del 24,8 per cento nel 2002 ed ha raggiunto il 17,9 per cento nel 2008-2009. Il tasso corrispondente agli ultimi tre anni si è addirittura dimezzato, passando dal 18,5 per cento (1997-1998) al 9,4 per cento (2002) e al 6,1 per cento (2008-2009). Il crollo delle telefonate oscene va messo in relazione ai cambiamenti nel panorama della telefonia avvenuti nei dieci anni tra le due interviste: dal 1997 al 2008 sono diminuite le famiglie aventi il telefono fisso (90,4 per cento nel 1997, l'83 per cento nel 2002, 71,9 per cento nel 2008) a favore di una maggior diffusione del possesso del solo cellulare (1,8 per cento nel 1997, 13,1 per cento nel 2002, 26,6 per cento nel 2008).

Sono diminuite, quindi, le donne esposte al rischio perché meno donne sono raggiungibili tramite telefono fisso. A ciò va aggiunto che la possibilità di rintracciare il chiamante attraverso la visualizzazione del numero ha avuto un effetto deterrente nei confronti di tale tipologia di molestia sessuale.

Tavola 13 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestie o ricatti sessuali nei diversi periodi della loro vita - Anni 2002 - 2008/2009 (per 100 donne di 14-59 anni)

TIPI DI MOLESTIA	2002	2008-2009
Nel corso della vita		
Molestia verbale	25,8	28,3
Molestia fisica	19,7	19,7
Esibizionismo	22,8	20,7
Telefonate oscene	24,8	17,9
Pedinamento	22,9	23,1
Negli ultimi 3 anni		
Molestia verbale	9,9	10,1
Molestia fisica	4,5	4,6
Esibizionismo	3,1	3,0
Telefonate oscene	9,4	6,1
Pedinamento	7,7	8,0
Negli ultimi 12 mesi		
Molestia verbale	5,2	4,9
Molestia fisica	1,9	1,9
Esibizionismo	1,3	0,9
Telefonate oscene	3,2	2,5
Pedinamento	3,3	3,4

Tavola 14 - Donne da 14 a 59 che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo dell'evento - Anni 1997/98, 2002 e 2008/2009 (per 100 donne)

REATI A SFONDO SESSUALE	Nel corso della vita			Negli ultimi tre anni		
	1997-98	2002	2008-2009	1997-98	2002	2008-2009
Molestie fisiche	24,0	19,7	19,7	5,7	4,5	4,6
Esibizionismo	22,6	22,8	20,7	4,2	3,1	3,0
Telefonate oscene	33,4	24,8	17,9	18,5	9,4	6,1

La diminuzione delle molestie fisiche

Il numero di vittime delle molestie fisiche appare fortemente diminuito rispetto a 10 anni fa, ma il decremento era evidente già nel 2002. Ciò potrebbe essere frutto di un assestamento e consolidamento del quadro osservato nel 2002, imputabile ai mutamenti del quadro legislativo, ma anche al diverso ruolo dei media negli ultimi anni nonché all'emergere di una nuova coscienza femminile.

Un punto di passaggio fondamentale è rappresentato dalla legge sulla violenza sessuale del 1996 (Legge del 15 febbraio 1996, n. 66) che riconosce il reato di violenza sessuale come reato contro la persona e non più contro la morale pubblica. Negli anni tanti casi della giurisprudenza hanno fatto

discutere sul concetto di violenza e sugli esiti processuali, positivi o negativi, hanno a lungo parlato i media, rompendo così il silenzio che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

Accanto ai cambiamenti nella cultura giuridica, va segnalato che si parla di più di violenza sessuale attraverso i media. L'attenzione legislativa e dei media ha fatto sì che crescesse la legittimazione dell'esistenza del fenomeno, che fosse possibile parlarne e, di conseguenza, anche essere vittime senza sentirsi colpevolizzate. Ad esempio, molti tribunali hanno organizzato sessioni specializzate dedicate ad affrontare i casi di violenza, continua e si specializza l'azione dei centri antiviolenza, sempre più preziosa e radicata sul territorio. Tutto ciò contribuisce a costruire un clima di condanna e stigmatizzazione sociale della violenza contro le donne e favorisce l'inibizione di manifestazioni violente verso di loro. Dopo una lunga progettazione, l'Istat ha condotto nel 2006 la prima indagine interamente dedicata allo studio del fenomeno della violenza contro le donne.

Anche rispetto ai ricatti sessuali sul lavoro, già nel 2002 le vittime di ricatti sessuali connessi all'assunzione nel corso della vita erano diminuite rispetto al 1997-1998, quando il tasso relativo a tutta la vita era pari a tre per cento e quello relativo agli ultimi tre anni era 0,9 per cento (nel 2002 i tassi erano pari rispettivamente al 1,8 per cento e allo 0,4 per cento). Nel 2008-2009 la situazione è rimasta sostanzialmente costante, tranne che per la richiesta di disponibilità che è lievemente diminuita. La crescita dell'occupazione femminile in questi anni ha, da un lato, scoraggiato i potenziali ricattatori, dall'altro ha aiutato le donne rendendole più libere di scegliere tra varie possibilità. A questo quadro si aggiunge l'aumento del lavoro a tempo determinato e di lavori che non sboccano in contratti a tempo pieno e indeterminato, che riduce la possibilità per i potenziali ricattatori di offrire posti sicuri e a tempo pieno.

Tavola 15 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestie o ricatti sessuali nei diversi periodi della loro vita - Anni 2002 - 2008/2009 (per 100 donne di 14-59 anni)

TIPI DI MOLESTIA/RICATTO SESSUALE	2002	2008-2009
Nel corso della vita		
Ricatti sessuali per assunzione (a)	1,8	1,8
Ricatti sessuali per mantenere il posto o avanzare di carriera (a)	1,8	1,7
Richiesta di disponibilità sessuale quando cercava lavoro	4,9	3,6
Negli ultimi 3 anni		
Ricatti sessuali per assunzione (a)	0,4	0,5
Ricatti sessuali per mantenere il posto o avanzare di carriera (a)	0,5	0,5
Richiesta di disponibilità sessuale quando cercava lavoro	1,4	1,0

Tavola 16 - Donne da 14 a 59 che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo dell'evento - Anni 1997/98 e 2002 - 2008/2009 (per 100 donne)

REATI A SFONDO SESSUALE	Nel corso della vita			Negli ultimi tre anni		
	1997-98	2002	2008-2009	1997-98	2002	2008-2009
Ricatti sessuali sul lavoro	4,2	3,1	2,7	1,4	0,8	0,7